

Frassino-tiglieti

Descrizione

Boschi a densità variabile, con ceppi di tigli e aceri da cui spesso si sviluppano fusti molteplici (ceppi pluricormici), caratterizzati da un ricco strato arbustivo ed erbaceo, quest'ultimo spesso con specie a foglie larghe.

Fitosociologia

I boschi di latifoglie nobili sono di norma inclusi in *Tilio-Acerion*. Alcuni autori distinguono boschi mesoigrofili (*Lunario-Acerion*) da altri più termofili (*Tilion platyphylli*).

In Alto Adige, i seguenti tipi forestali appartengono a questo habitat:

- Frassino-tiglieto ad *Aruncus dioicus* con castagno
- Frassino-tiglieto misto intralpino
- Tiglieto (a querce) dei suoli basici di macereto
- Tiglieto (a castagno) silicatico dei grossi massi con *Polypodium vulgare*

Distribuzione

Formazioni legnose mai diffuse su ampie superfici per le specifiche esigenze ecologiche, ma presenti in gran parte del continente, con predilezione per aree a clima suboceanico. In Alto Adige sono molto rare e scarsamente tipiche, di regola a composizione floristica molta impoverita.

Ecologia

L'ecologia di questi boschi è caratterizzata da stazioni di forra, di compluvio, di versanti scoscesi (umidi e rocciosi o ricchi di scheletro), in siti dove il faggio è meno competitivo. I suoli sono invece drenanti con accumuli di terra fine alternati a pietre grossolane. I tiglieti gravitano nella fascia collinare-submontana su versanti soleggiati e meno umidi, mentre gli aceri-frassineti sono di ambienti più freschi e raggiungono la fascia montana. La preferenza è per substrati calcarei, ma i tiglieti (a volte misti a rovere e castagno) sono diffusi anche su rocce silicatiche. La loro rarità in provincia è legata anche alla continentalità del clima. Nella parte meridionale sono probabilmente presenti alcuni lembi, frammentati e difficili da distinguere rispetto alle comunità circostanti.

Specie vegetali tipiche

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Acer platanoides</i>	Acero riccio	x			
<i>Acer pseudoplatanus</i>	Acero di monte	x			
<i>Tilia cordata</i>	Tiglio a foglie piccole	x			
<i>Tilia platyphyllos</i>	Tiglio a foglie grandi	x			

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Ulmus glabra</i>	Olmo di montagna	x			

Spesso è presente solo una delle specie tipiche, che in quel caso è spesso dominante.

Valenza biologica

Gli ambienti di forra, e altri versanti ricchi di latifoglie nobili, sono di estremo valore naturalistico, per la loro rarità e per l'interesse biogeografico che rivestono.

Funzione

In alcuni siti la produttività potenziale è elevata e si potrebbero ottenere assortimenti notevoli di legname pregiato. L'impatto positivo sul paesaggio, che sarebbe rilevante, è di fatto vanificato da situazioni molto antropizzate e dalla frammentazione.

Distinzione da habitat simili

In condizioni di naturalità elevata non sarebbe difficile riconoscere comunità di *Tilio-Acerion*. In Alto Adige risulta difficoltoso sia per via del clima, poco favorevole per l'elevata continentalità, sia per le pregresse utilizzazioni che hanno favorito l'ingresso di robinia e impoverito lo strato erbaceo. Le schede del manuale sui tipi forestali evidenziano tale condizione e si ritiene che manchi ancora una ricognizione puntuale di questi siti. Nel caso dei tiglieti, i contatti con formazioni ricche di rovere e castagno sono le più comuni. Per i frassineti, invece, sono più frequenti i contatti con formazioni subigrofile e ripariali con ontani.

Tendenze evolutive e grado di minaccia

In generale si tratta di formazioni che raramente rappresentano uno stadio maturo terminale, soprattutto in aree a clima continentale marcato. La permanenza di condizioni geomorfologiche ed edafiche poco adatte per altre latifoglie favoriscono queste specie tendenzialmente pioniere assicurando la durezza di certi popolamenti. Essi si possono ricondurre a due situazioni tendenziali. A bassa quota e su versanti protetti, termofili, si gravita nella serie dei querceti, mentre a quote superiori e in versanti freschi si è, indubbiamente, nella serie delle faggete. L'attuale elevata presenza di conifere è quasi sempre stata favorita da scelte selvicolturali.

Misure di cura e protezione

Su queste formazioni, per la loro intrinseca rarità, ma non solo, varrebbe la pena avviare un censimento più puntuale e rilevare anche aree in cui tali espressioni sono potenzialmente adatte e recuperabili. Il mantenimento di boschi ascrivibili a questa categoria, sia pure poco estesi, o anche aventi composizione floristica non ottimale, dovrebbe rappresentare una scelta di sostenibilità per evitare la perdita di biodiversità. Le minacce sono rappresentate dall'intensificazione delle colture o del pascolo, più che da utilizzazioni improprie che finirebbero per favorire la robinia, i rovi, e aspetti di degradazione nel caso di aperture eccessive. Carpino nero e orniello sarebbero avvantaggiati tra le specie spontanee a detrimento delle latifoglie nobili specie guida. Si tratta, in ogni caso, di siti intrinsecamente molto vulnerabili.